

secondo quello della conferma ottoniana (1). Traverso l'opera secolare di revisione, la formula iniziale era stata assai modificata e anche nella lettera aveva assunto altro significato. È noto che il così detto *foedus* ottoniano della fine del sec. X riproduce, in parte almeno, le clausole del cosiddetto *pactum Lotharii* dell'840 e, fra l'altro, quelle relative al confine civatino tra longobardi e venetici. In una di esse, secondo il testo lotariano, è detto che la *proprietas*, cioè il diretto dominio venetico in terraferma, nel territorio civatino, si estendeva *usque in terminum, quem posuit Paulitius dux cum Civitatinis novis*; che questo si leggeva in un *pactum*, nel quale era nominativamente descritto il tracciato della confinazione *de Plave maiore usque in Plavem siccam*, cioè fra i due rami della Piave allora esistenti (2). In altro capitolo, dello stesso patto lotariano, ma di fattura più tarda del precedente, compilato con la scorta dei medesimi elementi, è detto che la *terminatio* fu compiuta, al tempo di Liutprando, dal duca Paulicio e dal maestro dei soldati Marcello, secondo il tracciato descritto nella *largitio* di Astolfo ai Civatini (3). La

---

(1) Il diacono Giovanni non conosce il testo lotariano dell'840, e quelli immediatamente derivati da esso, ma il testo ottoniano (Cfr. KOLSCHUTTER, *Venedig unter dem Herzog Peter II Orseolo*, Göttingen, 1868, p. 85, 88, 90), le cui formule avevano modificato il primitivo *pactum inter Veneticos et vicinos suos* in un *foedus* tra il popolo Venetico e il regno italico. Da questa prospettiva il cronista desunse la nozione del *foedus inconvulsae pacis*, stipulato tra Venetici e Liutprando nell'esercizio di piena sovranità.

(2) M. G. H., Capit., II, 131; *Documenti cit.*, I, 107, cap. 28: *usque in terminum quem posuit Paulitius dux cum Civitatinis novis, sicut in pacto legitur de Plave maiore usque in Plavem siccam, quod est terminus vel proprietas vestra*. Naturalmente il Besta (*La genesi cit.*, p. 602) ha ricostruito il testo a suo arbitrio per trarre il significato più conveniente alla sua tesi. Io preferisco il testo originale.

(3) M. G. H., Capit., II, 131; *Documenti cit.*, I, 107: cap. 26: *De finibus autem Civitatis novae statuimus, ut, sicut a tempore Liutprandi regis terminatio facta est inter Paulitionem ducem et Marcellum magistrum militum, ita permanere debeat, secundum quod Aistulfus ad vos Civatinos novos largitus est*. Anche sopra il testo di questo capitolo il Besta (*La genesi cit.*, p. 600 sg.) ha avuto a che ridire, ma è stato molto discreto, perchè si è accontentato di espungere il *vos*. Quanto a *inter*, sopra il cui significato si è tanto fantasticato, credo che esatta interpretazione possa esser offerta dall' analogo costruito che si incontra nel placito di Risano del 804, (*Documenti cit.*, I, 67), dove è escluso ogni presupposto di bilateralità.